INTERVISTA "TI RACCONTO LO ZUCCHERIFICO"

"Buongiorno !! oggi per la nostra attività "ti racconto lo zuccherificio" avremo l'onore di intervistare il mio prozio paterno, che ha lavorato allo zuccherificio per quasi 30 anni come operaio manutentore".

"Procediamo con l'intervista".....

"Quale è il tuo stato d'animo a rispondere alle mie domande sullo zuccherificio ?"
Sono contento che tu abbia pensato a me per questa intervista, e mi sento emozionato perché mi ricordo la mia giovinezza passata nello stabilimento".

"Quale era il tuo ruolo nello zuccherificio ?"
"Nel periodo invernale ero operaio manutentore, mentre da agosto fino a fine ottobre, massimo i primi 10 giorni di novembre, facevo la campagna saccarifera".

"In che cosa consisteva il tuo lavoro ?"
"Durante il periodo invernale sistemavo, pulivo, manutenevo i macchinari, mentre durante la campagna saccarifera scaricavo le barbabietole dai camion e dai treni merci, ero addetto alla cuocitura delle barbabietole, alla loro depurazione dai sughi".

"Per quanti anni hai lavorato allo zuccherificio ?"
Ho lavorato allo zuccherificio dal 1974 fino al 2001, cioè fino alla sua chiusura, quindi per 27 anni. Prima del 1974 avevo lavorato allo zuccherificio come stagionale durante le campagne saccarifere".

"Hai qualche ricordo particolare legato allo zuccherificio ?"
"Non ho solo un ricordo, ma ne ho tanti, è tutto un ricordo, un'emozione.... perché ho passato quasi 30 anni a lavorare allo zuccherificio. Mi vengono in mente le caldissime giornate d'estate, quando lavoravamo in pantaloncini corti, petto nudo e ciabatte ai piedi, ed il suolo aveva una temperatura di quasi 50 gradi !!! Un ricordo ben impresso nella mia mente è l'odore dello zucchero, che ormai il mio naso era abituato a sentire e per me era un odore naturale, mentre la popolazione di Ceggia lo sentiva molto bene nel periodo delle campagne saccarifere perché era intenso e forte".

"Quando hai lavorato lì, la ferrovia funzionava o era già in disuso ?"
"Per il lungo periodo che ho lavorato allo zuccherificio la ferrovia c'è sempre stata, ed ha funzionato fino alla chiusura dello stabilimento. Mi ricordo che i binari attraversavano la s.s. Triestina e quando passavano i treni merci c'erano dei cancelli che venivano chiusi e le automobili non potevano passare".

"Hai mai visto le barche che trasportavano le barbabietole sul Piavon ?"
Non ho mai visto le barche che trasportavano le barbabietole sul canale Piavon. Le barche venivano usate per trasportare le barbabietole fino agli anni '50, ma mi hanno raccontato che c'erano i nastri trasportatori che le portavano dalle barche all'interno dello zuccherificio nel deposito".

"C'è qualche evento di politica interna o internazionale che ha avuto risonanza anche nello zuccherificio ?"
"Dal 1980 al 2000 ci sono stati molti scioperi, anche di lunga durata. Gli scioperi venivano fatti perché volevano chiudere lo zuccherificio e noi dipendenti non lo volevamo, perché il nostro posto di lavoro per noi era molto importante. Con i nostri scioperi abbiamo anche sostenuto i dipendenti di altre aziende locali che stavano per chiudere".

"Il periodo passato allo zuccherificio è stato importante per la tua vita ?"
"Quel lungo periodo è stato molto importante per me; avevo un buon posto di lavoro, avevo un buon stipendio, perché guadagnavo molto bene, ero vicino a casa, comodo ed andavo al lavoro in bicicletta, quindi risparmiavo tempo e soldi per l'automobile".

"Torneresti a lavorare allo zuccherificio ?"
"Tornerei molto volentieri a lavorare allo zuccherificio. Eravamo un bel gruppo di persone ed andavamo tutti d'accordo tra noi; poi io ero libero di gestirmi il mio lavoro".

"Quanti soldi guadagnavi ?"
"All'inizio, negli anni '70, guadagnavo meno di 100 mila Lire (circa 50 euro d'oggi), alla fine più di 2 milioni di vecchie Lire (circa 1.000 euro d'oggi)".

"Fare questa intervista per me è stato molto emozionante, ho visto brillare gli occhi dello zio ricordando la sua gioventù passata allo zuccherificio. Per lui è stato un tuffo nel passato e grazie a questa intervista ha ricordato episodi che pensava di aver dimenticato per sempre. Ascoltando le sue parole ho capito che il lavoro per lui non era pesante perché lo faceva con amore e passione. Il lavoro nello zuccherificio ha permesso agli operai di creare dei legami affettivi, anche fuori dalla fabbrica, che durano ancora oggi".